

il 7 febbraio 2010: 32ma giornata nazionale per la Vita

“LA FORZA DELLA VITA UNA SFIDA NELLA POVERTÀ”

Nel messaggio dei vescovi: la denuncia per i sistemi economici che producono povertà, invito a vivere nella sobrietà, valorizzazione della vita fin dalla nascita.



“La forza della vita una sfida nella povertà”:

con questa esortazione, tema della 32.ma giornata nazionale per la vita, che si celebra il 7 febbraio 2010, i Vescovi italiani presentano, nel loro consueto messaggio, le tante difficoltà che la società sta vivendo a causa delle ricadute della crisi economica mondiale, ma anche la forza della vita in se stessa ed il valore costruttivo della solidarietà e della sobrietà.

Il documento inizia denunciando quei sistemi economici che producono povertà e creano forti disuguaglianze sociali, che “feriscono ed offendono la vita, perché la povertà può abbrutire e l’assenza di un lavoro sicuro può far perder e fiducia in se stessi e nella propria dignità”.



Ma fedele al messaggio di Gesù, nel documento della CEI, si sostiene fermamente che ogni vita, comunque “ è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà”, perché non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, ma la vita

stessa, che è la prima radicale ricchezza per cui essa va strenuamente difesa in ogni suo stadio, fin dalla nascita, rifiutando senza cedimenti il delitto dell’aborto”.

D’altra parte, a tutti è capitato di conoscere persone povere di mezzi, ma ricche di umanità, che sono in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anzi, la stessa crisi economica può diventare un’occasione di crescita per riscoprire la bellezza della condivisione e della sobrietà come stile di vita: infatti, laddove la sobrietà non è vissuta concretamente, la qualità della vita e quella dei rapporti interpersonali risultano facilmente influenzate da eccessi di carrierismo, da attaccamento ai beni, da competitività, fin dai primi anni, da stress da consumo, da frustrazione per senso di inadeguatezza alle aspettative.

In ogni caso, la Chiesa nel messaggio, nella convinzione che la disponibilità di mezzi materiali concorre a rendere ogni esistenza più serena e distesa, si dice impegnata allo sviluppo umano integrale, (cioè morale e materiale), tant’è che i Vescovi nel messaggio si dichiarano vicini alle famiglie, a chi ha perso il lavoro, ai giovani che vedono un orizzonte non facile; anzi, lo stesso appello del PAPA, dopo la preghiera dell’Angelus, il 31 gennaio scorso, associandosi alla linea della CEI, ha chiesto esplicitamente agli imprenditori di garantire lavoro ai dipendenti.

Infatti la Chiesa, è ben consapevole che la precarietà economica è spesso fonte di ansia e paura, perché, come si dice comunemente, i soldi, pur non creando di per sé la felicità, aiutano a stare tranquillo, in quanto una certa sicurezza economica costituisce un’opportunità per realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico.

Tutto sta, si rileva, infine, nel messaggio, a considerare il benessere economico nell’ordine dei mezzi e non dei fini: perché esso è solo a servizio della vita, ...ma non è la vita.

Antonio Romano

